

NEPAL: UN RAPPORTO DI CARITAS ITALIANA A UN ANNO DAL SISMA
Caritas Italiana pubblica un Rapporto per fare il punto sugli interventi realizzati, ma anche per riflettere sul fenomeno della tratta di esseri umani

Il fenomeno della tratta di esseri umani ha una rilevanza globale, e si articola sia all'interno che attraverso i confini nazionali. Si tratta del terzo business illecito più redditizio, dopo il traffico di droga e di armi. Tocca direttamente almeno **35,8 milioni di persone** (attuale stima del numero di persone in condizione di schiavitù). Il **70% sono donne e bambini** e quasi la metà si concentra tra l'India e la Cina.

Il **Dossier pubblicato da Caritas Italiana** dal titolo **“Tratta di esseri umani. Disumana e globale... e l'emergenza terremoto aggrava il fenomeno”** concentra l'attenzione, con dati e testimonianze, sul modo in cui il fenomeno della tratta si sviluppa proprio in corrispondenza di un evento che scuote l'intera società, come nel caso del terremoto che un anno fa ha devastato il Nepal. **«Papa Francesco** – sottolinea **don Francesco Soddu**, direttore di Caritas Italiana – ci ha esortato a *“incidere sui meccanismi che generano ingiustizia”* e ad *“operare contro ogni struttura di peccato”, “educando singoli e gruppi a stili di vita consapevoli, così che tutti si sentano davvero responsabili di tutti”*. *E noi sappiamo* – ha aggiunto don Soddu - *che le enormi disuguaglianze che caratterizzano l'umanità e i meccanismi che le generano sono anche alla radice di questo fenomeno della tratta. Ecco perché sollecitiamo politiche nazionali e internazionali di contrasto e prevenzione, così come esortiamo a operare scelte individuali consapevoli delle responsabilità che i nostri stili di vita hanno anche verso le persone vittime di tratta»*.

In Nepal i dati, già prima del sisma, erano allarmanti: **20-25 mila ragazzine e bambine** impiegate nei **lavori domestici**, **7-8 mila donne e bambine trafficate localmente** per lo **sfruttamento sessuale**, **10-15 mila donne e bambine nepalesi trafficate in India**.

Dopo il terremoto la situazione della tratta è stata aggravata dalla perdita delle attività di sostentamento e dallo sgretolamento dei meccanismi di protezione sociale.

L'ultima parte del Rapporto si concentra invece sugli interventi realizzati da Caritas Italiana - in quasi tutti i distretti colpiti dal terremoto, con un'attenzione particolare alle popolazioni più isolate e alle caste più emarginate - grazie alle tante persone che hanno contribuito alla colletta in favore della popolazione del Nepal. **Complessivamente Caritas Italiana ha impegnato circa 5,7 milioni di euro sostenendo 19 progetti di diverse realtà prevalentemente legate alla Chiesa nepalese** quali Caritas Nepal e altre realtà della rete Caritas internazionale, alcune congregazioni religiose presenti nel Paese da anni e operanti a più livelli, alcune ONG italiane con esperienza nel Paese, realtà della società civile nepalese. Gli ambiti principali da un punto di vista delle risorse impegnate sono la ricostruzione (54%) e la riattivazione delle attività produttive (19%). Caritas Italiana ha sostenuto Caritas Nepal sin dai primi momenti dell'emergenza, la quale ha operato in 15 distretti tra i più colpiti dalla catastrofe fornendo ripari temporanei a oltre 41.000 famiglie, fogli di lamiera a 12.400 famiglie, kit igienico-sanitari e viveri non alimentari a 22.000 famiglie, kit per la rimozione delle macerie a 2.700 gruppi (13.600 famiglie circa). Caritas Nepal, complessivamente, ha raggiunto e portato aiuti a più di 70.000 famiglie, pari a circa 350.000 persone. Sul fronte della ricostruzione il programma triennale di Caritas Nepal è l'intervento più importante sostenuto da Caritas Italiana. Si tratta di un piano con un ampio spettro di interventi in quattro distretti tra i più colpiti dal terremoto. I principali ambiti di intervento sono quattro: **ricostruzione**, con **4.400 famiglie** beneficiarie; **acqua e igiene**, con **4.670 famiglie** beneficiarie; **ripristino delle attività produttive e riduzione dei rischi legati ai disastri naturali**, con **4.670 famiglie** beneficiarie; **supporto psicosociale e protezione** a beneficio di **500 persone**.